

Geschichte und Region / Storia e regione

28. Jahrgang, 2019, Heft 1 – anno XXVIII, 2019, n. 1

Studentische Gewalt / Violenza studentesca (1914–1945)

herausgegeben von / a cura di
Martin Göllnitz und / e Matteo Millan

StudienVerlag

Innsbruck
Wien
Bozen/Bolzano

Ein Projekt/un progetto der Arbeitsgruppe/del Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“

Herausgeber/a cura di: Arbeitsgruppe/Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“, Südtiroler Landesarchiv/Archivio provinciale di Bolzano und/e Kompetenzzentrum für Regionalgeschichte der Freien Universität Bozen/Centro di competenza Storia regionale della Libera Università di Bolzano.

Geschichte und Region/Storia e regione is a peer reviewed journal.

Redaktion/redazione: Andrea Bonoldi, Francesca Brunet, Siglinde Clementi, Andrea Di Michele, Ellinor Forster, Florian Huber, Stefan Lechner, Hannes Obermair, Gustav Pfeifer, Karlo Ruzicic-Kessler, Martina Salvante, Philipp Tolloi.

Geschäftsführend/direzione: Michaela Oberhuber

Redaktionsanschrift/indirizzo della redazione: Geschichte und Region/Storia e regione, via Armando-Diaz-Str. 8b, I-39100 Bozen/Bolzano, Tel. + 39 0471 411972, Fax +39 0471 411969
E-mail: info@geschichteundregion.eu; web: geschichteundregion.eu; storiaeregione.eu

Korrespondenten/corrispondenti: Giuseppe Albertoni, Trento · Thomas Albrich, Innsbruck · Helmut Alexander, Innsbruck · Agostino Amantia, Belluno · Marco Bellabarba, Trento · Laurence Cole, Salzburg · Emanuele Curzel, Trento · Elisabeth Dietrich-Daum, Innsbruck · Alessio Fornasin, Udine · Joachim Gatterer, Innsbruck · Thomas Götz, Regensburg · Paola Guglielmotti, Genova · Maria Heidegger, Innsbruck · Hans Heiss, Brixen · Martin Kofler, Lienz · Margareth Lanzinger, Wien · Werner Matt, Dornbirn · Wolfgang Meixner, Innsbruck · Luca Mocarelli, Milano · Cecilia Nubola, Trento · Tullio Omezzoli, Aosta · Luciana Palla, Belluno · Eva Pfanzelter, Innsbruck · Luigi Provero, Torino · Reinhard Stauber, Klagenfurt · Gerald Steinacher, Lincoln/Nebraska · Rodolfo Taiani, Trento · Michael Wedekind, München · Rolf Wörsdörfer, Darmstadt/Regensburg

Presserechtlich verantwortlich/direttore responsabile: Günther Pallaver

Titel-Nr. STV 4036 ISSN 1121-0303

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek. Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

© 2019 by StudienVerlag Ges.m.b.H., Erlersstraße 10, A-6020 Innsbruck

E-mail: order@studienverlag.at; Internet: www.studienverlag.at

Geschichte und Region/Storia e regione erscheint zweimal jährlich/esse due volte l'anno. Einzelnummer/singolo fascicolo: Euro 30,00 (zuzügl. Versand/più spese di spedizione), Abonnement/abbonamento annuo (2 Hefte/numeri): Euro 42,00 (Abonnementpreis inkl. MwSt. und zuzügl. Versand/IVA incl., più spese di spedizione). Alle Bezugspreise und Versandkosten unterliegen der Preisbindung. Abbestellungen müssen spätestens 3 Monate vor Ende des Kalenderjahres schriftlich erfolgen. Gli abbonamenti vanno disdetti tre mesi prima della fine dell'anno solare.

Abo-service/servizio abbonamenti: Tel.: +43 (0)512 395045 23; Fax: +43 (0)512 395045 15

E-Mail: aboservice@studienverlag.at

Layout: Fotolitho Lana Service; Umschlaggestaltung/copertina: Dall'Ò&Freunde.

Umschlagsbild/foto di copertina: Disegno di Enrico Mercatali. In: Libro e Moschetto, settimanale dei Gruppi Universitari Fascisti, Milano, IX, 11, 9 marzo 1935, p. 3; Landesarchiv Schleswig-Holstein, Abt. 47, Nr. 1092, Protestankündigung der Kieler Studierenden, 1930.

Alle Rechte vorbehalten. Kein Teil des Werkes darf in irgendeiner Form (Druck, Fotokopie, Mikrofilm oder in einem anderen Verfahren) ohne schriftliche Genehmigung des Verlags reproduziert oder unter Verwendung elektronischer Systeme verarbeitet, vervielfältigt oder verbreitet werden. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata. Gedruckt auf umweltfreundlichem, chlor- und säurefrei gebleichtem Papier. Stampato su carta ecologica. Gefördert von der Kulturabteilung des Landes Tirol. Pubblicato con il sostegno dell'ufficio cultura del Land Tirol.



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

—
unibz
—

Inhalt / Indice

Editorial / Editoriale Studentische Gewalt / Violenza studentesca (1914–1945)

- Dmitar Tasić 22
*The Macedonian Youth Secret Revolutionary Organization (MYSRO) 1922–1927:
A New Moment in Macedonian Struggle*
- Florian J. Schreiner 44
*Die „Ausgelesenen“. Akademische Netzwerke und die Niederschlagung der
Münchener Räterepublik 1919*
- Juliane Deinert 65
*Studierende im Ausnahmezustand. Ausschreitungen an der Rostocker Universität
vor und während der Machtergreifung der Nationalsozialisten*
- Irene Bolzon 86
*La lunga durata dello squadristico di confine. Comunità studentesche,
società e pratiche della violenza a Trieste (1900–1945)*
- Simone Duranti 110
“Basta la sola camicia nera”. Propaganda e attività politica dei fascisti universitari trentini

Forum

- Flaminia Bartolini 131
Dealing with contested heritage. Contemporary art and the Fascist monument debate

Rezensionen / Recensioni

- Maria Wirth/Andreas Reichl/Marcus Gräser (Hg.), 50 Jahre Johannes Kepler
Universität Linz, Bd. 1: Eine „Hochschule neuen Stils“
Maria Wirth/Andreas Reichl/Marcus Gräser (Hg.), 50 Jahre Johannes Kepler
Universität Linz, Bd. 2: Innovationsfelder in Forschung, Lehre und
universitärem Alltag 139
(Stefan Paulus)
- Elisabeth Gruber/Andreas Weigl (Hg.), Stadt und Gewalt 144
(Clemens Zimmermann)
- Siglinde Clementi, Körper, Selbst und Melancholie. Die Selbstzeugnisse des
Landadeligen Osvaldo Ercole Trapp (1634–1710) 147
(Michaela Hobkamp)

Miloš Režnik, Neuorientierung einer Elite. Aristokratie, Ständewesen und Loyalität in Galizien (1772–1795)	151
<i>(Elisabeth Lobenwein)</i>	
Wolfgang Strobl, Zu Gast in Schluderbach. Georg Ploner, die Fremdenstation und die Anfänge des Tiroler Alpintourismus	155
<i>(Hester Margreiter)</i>	
Nicola Labanca/Oswald Überegger (a cura di), La guerra italo-austriaca (1915–18)	159
<i>(Martina Salvante)</i>	
Maddalena Guiotto/Helmut Wohnout (a cura di), Italien und Österreich im Mitteleuropa der Zwischenkriegszeit / Italia e Austria nella Mitteleuropa tra le due guerre mondiali	162
<i>(Giovanni Schininà)</i>	
Roberta Pergher, Mussolini's Nation-Empire: Sovereignty and Settlement in Italy's Borderlands, 1922–1943	165
<i>(Valeria Deplano)</i>	
Thomas Casagrande, Südtiroler in der Waffen-SS. Vorbildliche Haltung, fanatische Überzeugung	169
<i>(Gerald J. Steinacher)</i>	
Rolf Steinger, Toni Ebner (1918–1981). Südtiroler Politiker, Journalist, Unternehmer	171
<i>(Leo Hillebrand)</i>	

Abstracts

Autoren und Autorinnen / Autori e autrici

politica esercitate dalla Germania. Da qui nacque l'idea che conservare l'indipendenza della Prima repubblica e perfino qualcosa che richiamasse ai progetti del vecchio impero asburgico (si pensi al ruolo del porto di Trieste) potesse essere di gran lunga più conveniente per l'Italia.

La svolta di Mussolini, una volta licenziato Grandi nel '32, aprì invece la strada ad un percorso che, attraverso la crisi di Abissinia e i cedimenti nella questione cecoslovacca (dei tentativi di Pio XI per mantenere invece un'intesa con Francia e Gran Bretagna tratta Emilia Hrabovec) e infine nella crisi polacca (su cui scrive Valerio Perna), segnò la definitiva sconfitta dei propositi egemonici del fascismo nell'Europa centro-orientale e lo spostamento degli interessi ed obiettivi italiani verso il Mediterraneo.

Dal volume esce in conclusione confermata l'importanza centrale della questione italo-austriaca non soltanto per l'equilibrio complessivo del bacino danubiano e per l'intero sistema di Versailles, ma anche per ogni ragionamento storiografico sulla forza espansiva dei modelli autoritari e del fascismo come regimi politici. Sul versante specifico delle relazioni bilaterali possiamo inoltre dedurre dalla lettura dei contributi l'utilità di un ulteriore approfondimento, da un lato, del tema della tenuta dei sentimenti di ostilità, risentimento e inimicizia reciproci, enormemente rafforzati dalla Prima guerra mondiale e destinati a perdurare a lungo sino a tempi recenti, e, dall'altro lato, la possibilità di aperture e contatti che comunque affiorarono (il contributo di Renate Lunzer ci aggiorna, ad esempio, sull'attenzione della cultura italiana per le specificità della letteratura austriaca anche coeva) e che possono contribuire ad una ricostruzione più sistematica dei rapporti tra i due paesi negli anni tra le due guerre mondiali.

Giovanni Schininà

Roberta Pergher, *Mussolini's Nation-Empire: Sovereignty and Settlement in Italy's Borderlands, 1922–1943*

Cambridge: Cambridge University Press 2017, 296 pagine, tre illustrazioni n/b.

Le politiche di popolamento attuate dal regime fascista nelle "terre di confine", nello specifico nelle aree dell'Alto Adige annesse all'Italia in seguito alla prima guerra mondiale e nei possedimenti coloniali nordafricani, sono al centro del volume di Roberta Pergher. L'autrice propone dall'inizio le due tesi fondamentali che argomenterà poi nel corso del testo: in primo luogo sostiene che i piani di popolamento e di assegnazione della terra a coloni italiani siano stati lo strumento utilizzato dal governo fascista per rendere effettiva e rafforzare in quelle

aree la sovranità dello Stato. La scelta di analizzare assieme le regioni del Nord e la “Quarta sponda” è data dal fatto che si trattava, in entrambi i casi, di territori in cui la sovranità italiana era poco sentita, e in cui vivevano popolazioni “not self-evidently” italiane. Le *borderlands*, che ufficialmente erano sottoposte al controllo dello Stato ma che nei fatti bisognava ancora rendere concretamente italiane, offrono pertanto un punto di vista ottimale, secondo Pergher, per capire come furono articolati dal fascismo concetti quali quelli di sovranità, italianità e cittadinanza, osservandone anche l’evoluzione nel tempo. Come agì il regime per reclamare la propria legittima sovranità in quelle terre? Che ruolo ebbero i coloni italiani in questo progetto? In che modo il governo e i coloni si rapportarono alle popolazioni locali? In che modo fu declinato il concetto di italianità? E soprattutto, le pratiche di italianizzazione rispondevano ad un progetto che era da considerarsi nazionale o imperiale?

A quest’ultimo interrogativo Pergher risponde fin dall’introduzione, riservandosi di provare la sua posizione nei capitoli successivi. La formula “Nation-Empire”, scelta anche per il titolo, serve ad affermare che attraverso le politiche di popolamento delle terre il fascismo abbia reso permeabile, fino al punto di annullarlo, il confine tra progetto di *nation-building* e quello espansionista. Su questo punto il volume tornerà più volte, sostenendo come anche nel contesto libico, e quindi teoricamente coloniale e imperialista, i coloni siano stati agenti del processo di nazionalizzazione, costruendo lo spazio nordafricano come italiano e allo stesso tempo ridefinendo che cosa fosse la nazione attraverso la propria presenza e il radicamento sul territorio.

A sostegno di queste tesi il volume propone al lettore un percorso in cinque tappe, che prende le mosse dall’analisi delle situazioni ereditate nei due contesti “di frontiera” da Mussolini, per poi analizzare l’emergere delle politiche di popolamento come strumento eletto dal regime appunto per rafforzare la sovranità nelle *borderlands*; le discrasie tra progetto di italianizzazione del regime e le legittime aspirazioni e autorappresentazioni dei coloni; e le pratiche di rappresentazione e costruzione – discorsiva ma anche pratica, attraverso le politiche di cittadinanza – dell’alterità delle popolazioni locali. Infine, il volume dedica l’ultimo capitolo ad uno dei momenti più peculiari e anche più esemplificativi della scivolosità di politiche di affermazione della sovranità che fanno ricorso a concetti assoluti come quello di identità, o di appartenenza nazionale ed etnica: la possibilità di opzione per le persone di lingua e discendenza tedesca di optare per la cittadinanza germanica, a patto di lasciare le terre Altoatesine per trasferirsi oltre confine.

Il lavoro di Pergher si rivela interessante da molti punti di vista: innanzitutto perché propone una lettura delle scelte del regime che prova a tenere sempre in conto il contesto internazionale, inteso non solo e non tanto in termini di rapporti di forza, ma soprattutto come *milieu* di convinzioni, idee, consapevolezze condivise che influenzarono anche le politiche fasciste. Suggestiva – anche se

forse da approfondire e da mettere in relazione con la letteratura scientifica sul concetto di impero così come elaborato da Mussolini nel corso del ventennio – è, a questo proposito, l'interpretazione della politica di popolamento e di nazionalizzazione come un modo per immaginare sia il nuovo ordine mondiale, sia per fare i conti con la crisi dell'imperialismo su cui si interrogavano le potenze europee nel periodo tra le due guerre. Si trattava di trovare il modo per essere “imperialist in a new world order”, spiega l'autrice.

Allo stesso modo è molto efficace il continuo sottolineare le differenze tra i due casi studio presi in esame: un esempio è quello della possibilità di tradurre l'italianizzazione con l'assimilazione delle popolazioni locali, teorizzata anche se non ritenuta davvero possibile nelle regioni del Nord, negata da Roma per quanto riguarda la Libia. Questa articolazione continua, che dimostra come il fascismo proponesse soluzioni spesso opposte ad un problema teoricamente uguale (l'italianizzazione delle terre di confine e la loro inclusione effettiva all'interno dello spazio nazionale) riporta alla questione centrale delle divergenze tra teoria e pratica nell'agire fascista; anche se a volte – come nel caso citato, ma anche in altri, ad esempio quando si fa cenno ai diversi modi di acquisizione e risarcimento dei terreni tolti alle popolazioni locali – le differenze rivelano un peso nettamente diverso della componente razzista nei due progetti di affermazione della sovranità, che forse avrebbe richiesto ulteriore spazio e precisazione.

La tesi centrale del libro, che propone l'analisi del popolamento dal punto di vista della sua funzione di “costruzione della nazione”, risulta comunque sostenuta in maniera solida, capace anche di sollecitare alcuni paragoni con gli studi su altre “zone di confine”: ad esempio quello di Farinelli su Fertilia, in Sardegna, dove non il possesso della terra ma comunque un progetto di insediamento viene ricostruito come un modo per inserire all'interno della nazione un territorio, quello di Alghero, catalofono e quindi non completamente italianizzato e fascistizzato.

Resta però il dubbio se sia possibile leggere il popolamento solo in questa prospettiva, isolando i due progetti per il Nord Italia e per la Libia dal contesto più generale delle politiche di gestione delle migrazioni e delle politiche di colonizzazione interna. L'autrice non le elude del tutto, ma si rapporta con queste tematiche: da una parte ripercorre gli studi pregressi sulle politiche di popolamento del fascismo, sottolineando l'interesse riservato dagli studiosi al progetto “biopolitico” sotteso al piano di bonifiche e di assegnazione dei terreni in altre parti del Regno d'Italia; ma ribadendo le peculiarità specifiche del popolamento nelle aree di confine. Dall'altra sceglie di non considerare centrali (pp. 9–10) alcuni elementi del quadro più ampio di cui anche le politiche di popolamento esaminate sono parte: in primo luogo quello che lega l'impegno del regime nella gestione delle migrazioni interne, nelle bonifiche, e nelle assegnazioni di terreni con le nuove politiche più generali nei confronti

della mobilità delle persone. Se è vero che il progetto coloniale fu sostenuto fin dalla sua origine dalla retorica della “valvola di sfogo”, che a lungo si rivelò più che altro un dispositivo propagandistico; e se è vero che i progetti di colonizzazione non risolsero il problema del presunto sovrappopolamento dell’Italia, risulta comunque difficile non considerare come un elemento primario il fatto che l’impegno del regime per l’insediamento dei coloni nella colonia nordafricana arrivò in concomitanza all’impercorribilità dei tradizionali canali di emigrazione. Impercorribilità alla quale il regime reagì mettendo a punto nuove strutture e piani che consentissero ai migranti di spostarsi pur restando nel territorio nazionale – inteso nella sua accezione allargata. Se non fu efficace – come d’altronde non fu neanche il progetto di nazionalizzazione attraverso l’insediamento di coloni – fu questo nuovo approccio alla questione migratoria a creare il contesto all’interno del quale presero forma anche le politiche di nazionalizzazione attraverso il popolamento di cui si occupa il volume.

Inoltre, la prospettiva adottata non permette di confrontarsi con una questione più volte affrontata dagli studi sul tema: se e in quale misura le assegnazioni dei terreni nelle terre di confine rispondessero solo a progetti politici (l’italianizzazione) o anche a calcoli economici. Diversi studiosi hanno infatti dimostrato come sia in Libia, sia in altre zone del territorio nazionale i progetti di insediamento siano considerati fattibili e vantaggiosi perché non intaccavano interessi preesistenti, mentre insistevano su aree in cui i diritti di proprietà erano affievoliti.

Se il focus circoscritto scelto dall’autrice permette di fare emergere, in effetti, alcuni tratti specifici dei progetti che riguardano le *borderlands*, un collocamento più ampio dei casi presi in esame nel contesto delle iniziative di colonizzazione interna avrebbe quindi permesso di complicare ulteriormente la riflessione sul ruolo delle politiche di popolamento nelle *borderlands* all’interno del progetto fascista. Ciononostante, *Mussolini’s Nation-Empire* rappresenta un lavoro importante, dettagliato e sicuramente stimolante, specialmente per quanto riguarda il tema cruciale del rapporto tra progetto coloniale e progetto nazionale durante il Ventennio.

Valeria Deplano